



## LA CONSACRAZIONE DELL'ITALIA AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

*Don Gabriele Amorth considerava come “la più bella avventura della sua vita” la sua partecipazione alla Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Questo testo è la trascrizione di una sua memoria autografa scritta una decina di anni dopo, dove con freschezza riporta la cronaca di quei giorni.*



Ai primi di settembre del 1958, un mio carissimo confratello, D. Lamera, che mi sapeva in contatto col Card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna, mi diede una spinta: “Scrivigli di patrocinare tra i Vescovi la Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria”. Non pensavo che sarebbe stata la più bella avventura della mia vita. Scrisi come mi parve meglio e il 20 settembre il Cardinale mi rispose, non solo ringraziando per avergli dato un'occasione preziosa per fare onorare la Madonna, ma dicendomi anche che conveniva presentare

questa istanza alla CEI, che si sarebbe riunita presto. Così il Cardinale avrebbe collaborato. Si noti che la CEI era appena nata, con solo 23 membri (i presidenti delle Regioni ecclesiastiche) e questa sarà la prima iniziativa della CEI. Presi subito contatto col segretario della CEI, Mons. Alberto Castelli, che si dichiarò pronto ad aiutarmi. Il 25 settembre il Card. Lercaro mi scrisse l'esito della sua richiesta al presidente della CEI, il Card. Fossati. La riunione era indetta per il 21 ottobre. Il Card. Fossati si dimostrò favorevole, ma temeva che questa richiesta non potesse essere presentata, perché non era stata scritta nell'ordine del giorno. Ma intanto il Card. Lercaro mi chiedeva di fornirgli tutta la documentazione alla base di questa richiesta della SS. Vergine. Mi ci buttai di peso e consegnai a metà ottobre il mio lavoro al Card. Lercaro. In breve: la lettera di Suor Lucia a Pio XII, l'appello del Vescovo di Leiria a tutti i Vescovi del mondo, l'importanza di Fatima per la Russia e il comunismo, fondamenti teologici su tale consacrazione, il desiderio di Pio XII perché ogni episcopato facesse tale consacrazione della sua nazione. Cercai adesioni. L'ottenni da vari Vescovi, membri della CEI. Mi ricordai dell'Armata Azzurra (o Movimento Mondiale di Fatima) di cui era responsabile in Italia Mons. Giovanni Strazzacappa. Lo andai a trovare a Padova, molto dinamico e scherzoso (rideva sul suo nome Strazzacappa, ossia veste stracciata). Inutile dire che fu entusiasta e mi si mise a disposizione. Già aveva lavorato per ottenere la stessa cosa. Mi ha parlato del “Collegamento Mariano”, di cui lui era Segretario. Un piccolo gruppo di responsabili di vari movimenti mariani, presieduto da P. Franzì di Novara (un santo sacerdote che poi divenne Vescovo). Mi invitò per la riunione indetta a Roma il 27 ottobre. Andai e quando esposi quello che stavo facendo per la consacrazione dell'Italia, è poco dire che l'entusiasmo contagiò tutti. Non si pensava che quel piccolo gruppo, dopo poco tempo, sarebbe diventato il “Comitato Nazionale per la consacrazione dell'Italia”, sotto la presidenza del Card. Lercaro. C'era un'attesa fiduciosa. Trovavo tante approvazioni che mi avevano convinto come l'iniziativa era gradita al Cielo. Il 13 settembre il Card. Lercaro fece la proposta nella riunione della CEI. L'approvazione superò il

numero dei 23 presenti, perché alcuni alzarono entrambe le mani. Fu eletto lo stesso Card. Lercaro come presidente del comitato scelto per la preparazione. E fu subito indicata la data del 13 settembre 1959, in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale a Catania. Papa Giovanni XXIII approvò l'iniziativa. Non c'era tempo da perdere. Col comitato ci incontrammo a Roma per iniziare i preparativi. Si decise di valorizzare il mese di maggio, allora molto seguito, con libri e opuscoli adatti. E lessi la lettera con cui il Card. Lercaro ci convocava tutti a Bologna il 26 gennaio. La riunione di Bologna fu l'unica, ma fu sufficiente. Dopo eravamo tutti bene impegnati, pur tenendo continui contatti col Card. Lercaro che nominò segretari (ossia i principali responsabili) D. Amorth e Mons. Strazzacappa. Ognuno faceva quello che poteva nel suo ambito, ma non era sufficiente per smuovere la popolazione in poco tempo. Chi diede l'impulso decisivo fu il gesuita P. Mario Mason. Ci disse: "Fate venire la statua della Madonna di Fatima e portatela in tutti i capoluoghi di provincia. Ha un effetto travolgente". D'accordo col Card. Lercaro ci imbarcammo in questa grande *Peregrinatio Mariae*. Immaginiamo la carica che ebbe da questa proposta Mons. Strazzacappa, così legato a Fatima, in più egli ebbe un altro suggerimento dal Vescovo di Trieste: la costruzione di un santuario mariano come ricordo della consacrazione. Trieste allora era nel cuore di tutti perché indicava il confine tra il mondo libero occidentale e l'oppressione comunista. Il Card. Lercaro fu d'accordo su entrambi i progetti, ma volle prima l'approvazione del Comitato. Così Mons. Strazzacappa convocò il Comitato il 26 febbraio a Roma e scrisse al Vescovo di Leiria per esporgli il progetto. Poi eravamo tutti impegnati per la realizzazione. Le due proposte furono accolte con entusiasmo. Ottima l'idea di una grande Missione in tutti i capoluoghi, predicata dalla Madonna. E ottimo il Tempio per ricordo perenne della consacrazione. Il Card. Lercaro fu felice di questa approvazione e scrisse un articolo illustrando queste due iniziative. Fu pubblicato nell'Osservatore Romano il 19 marzo. Intanto noi del Comitato pensavamo che l'unico mezzo per arrivare in tempo e coprire tutti i capoluoghi in così breve tempo era l'elicottero. E insistemmo sullo sfruttare il mese di maggio per illustrare l'iniziativa. Non trovandosi chi fosse disposto a scrivere un libretto da utilizzare a tale scopo, mi offersi io. Scrisi "Consacrazione a Maria" con la presentazione del Card. Lercaro, si stamparono sei edizioni in due mesi. Ci dividemmo i compiti. Io stavo a Roma, nell'angusto ufficio di Via Conciliazione a ricevere Vescovi e richieste. Mons. Strazzacappa stava dappertutto. Io mi occupai di provvedere agli aerei per i tragitti lunghi e l'elicottero per i tragitti brevi. Ci sono riuscito grazie alla mia amicizia con l'On. Andreotti, che mi insegnò come rivolgermi al Sovrano Ordine di Malta. Mons. Strazzacappa in una notte in treno scrisse al completo l'itinerario della Madonna: da Fatima a Napoli in aereo (dove iniziò la peregrinatio), poi in elicottero dal 25 aprile al 13 settembre, fermandosi in tutti i capoluoghi di provincia, la *peregrinatio* fino a Catania; di nuovo in aereo prima Roma e poi Trieste, dove si concludeva tutto. I tempi stretti non permettevano avessimo riposo; si assegnò ad ogni città un giorno o due tre giorni, secondo la grandezza. Ad ogni Vescovo fu mandato il programma completo. Tutti hanno accettato, senza nessuna lamentela. Avendo in mano il giro della grande *peregrinatio*, sono riuscito a liberare un giorno per fare andare la Madonna da padre Pio, e fu un grande avvenimento. Curai anche la parte riguardante la stampa e la televisione. Per questa trovai piena comprensione nel responsabile, il Dott. Rendina, che oltre a una prima notizia della nostra iniziativa, fu curato un ottimo servizio in diretta da Catania, il 13 novembre. Per cui gli italiani, che hanno voluto, hanno potuto seguire lo svolgimento della consacrazione da casa loro.

*don Gabriele Amorth*

